

# ITALIA

ANDREA BONZI  
@andreabonzi74

Almeno 36 migranti sono morti e altri 42 dispersi nel naufragio di una imbarcazione che cercava di raggiungere l'Europa. L'ennesimo viaggio della disperazione finito in tragedia: è successo al largo della costa della Libia, di fronte ad al-Qarbouli, a circa 50 chilometri a est di Tripoli. Lo fanno sapere fonti ufficiali libiche, rilanciate su Twitter da al-Arabiya: l'incidente sarebbe accaduto martedì, ma è stato reso noto solo ieri.

Sul barcone erano stipate circa 130 persone, probabilmente troppe visto che il fondo è collassato, il mezzo si è ribaltato e le acque hanno inghiottito i passeggeri. I primi soccorsi - ha spiegato il colonnello della marina libica Ayub Kassem alle agenzie - sono riusciti a salvare 52 persone, in gran parte di origine africana, ma altri 36 corpi, tra cui una donna incinta, sono già stati recuperati (di cui 24 portati a riva ieri).

A causa dei suoi confini con l'Africa subsahariana e della sua prossimità rispetto a Malta e all'Italia, la Libia è diventata punto di transito per i migranti che vogliono raggiungere l'Europa. Il caos seguito alla destituzione di Gheddafi ha trasformato quel Paese nel primo punto di partenza per le decine di migliaia di migranti che, ogni anno, tentano di raggiungere le coste del continente su barconi e mezzi di fortuna. Con polizia ed esercito allo sbando, il traffico di esseri umani è diventato una redditizia industria, in cui secondo le autorità di Tripoli sono coinvolte anche le milizie.

Tanto che il ministro dell'Interno libico, Saleh Maziq, ha lanciato un vero e proprio ultimatum, quasi una minaccia, dicendo che se l'Ue non farà di più per sostenere la Libia nella gestione dei migranti che usano il Paese come punto di transito verso l'Europa, Tripoli li aiuterà nel loro viaggio illegale. L'assistenza dell'Unione europea, afferma Maziq, permetterebbe al Paese di fermare i migranti che arrivano illegalmente dalle nazioni subsahariane, diretti in Europa. Il ministro libico ha anche puntato il dito contro i migranti illegali, ritenendoli responsabili per l'aumento del crimine, la diffusione di droga e malattie nel suo Paese, e ha indirizzato una richiesta di sostegno ai Paesi meridionali. «La Libia ha già pagato un prezzo - ha tuonato Maziq - ora è il turno dell'Europa a pagare. Il mondo deve prendere una posizione seria con delle azioni, non con le sole parole».

Intanto, anche ieri sono proseguiti gli sbarchi sulle coste italiane: dall'inizio dell'anno sono più di 22mila i migranti arrivati nel nostro Paese via mare, dieci volte tanti dello stesso periodo del 2013. In mattinata a Taranto sono sbarcati circa 380 migranti siriani dalla fregata «Aliseo» della Marina Militare. I migranti, tra i quali ci sono 34 donne e 7 minori, sono stati tratti in salvo dalla Marina nei giorni scorsi nell'ambito dell'operazione «Mare Nostrum». L'area del porto è presidiata



Un altro viaggio della disperazione finito in tragedia

## Affonda un altro barcone Oltre quaranta morti

● L'incidente vicino alle coste libiche, Tripoli avvisa l'Europa: «O ci sostiene o aiuteremo i viaggi illegali» ● Altri 800 migranti sbarcano in Puglia e Sicilia

da Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza a cui si affiancano gli operatori della Croce Rossa e della Protezione civile. Il Comune, con in prima linea il sindaco Ippazio Stefano, sta gestendo l'assistenza: gli immigrati, trasportati nei pullman, saranno divisi tra l'ex palestra Ricciardi, l'ex scuola media Martellotta e un ex asilo nido comunale in periferia. Ma altre strutture sono state allertate, in caso di bisogno.

Dalla Puglia alla Sicilia: 423 migranti, tra cui un disabile, 65 minori e 45

donne, sono giunti nel pomeriggio al porto di Trapani, a bordo del pattugliatore «Sirio» della Marina Militare che li ha soccorsi insieme alla nave «Grecale», in tre distinte operazioni a circa 120 miglia a sud di Lampedusa. Gli immigrati, provenienti da Siria, Somalia, Eritrea e Nigeria, sono in buono stato di salute. Tra loro, diversi neonati e bambini al di sotto dei 3 anni, nonché 6 donne incinte e un uomo con disabilità che ha affrontato la traversata in barcone sulla sua sedia a rotelle, assistito dal fratello.

Le operazioni di sbarco sono iniziate intorno alle 15 al molo Ronciglio e sono coordinate dalla Prefettura con l'ausilio di capitaneria di porto, polizia e carabinieri. I rifugiati dovrebbero essere ospitati nelle strutture di accoglienza della Provincia. Lo scorso 6 maggio, sempre a Trapani, erano approdati 887 migranti di cui circa la metà trasferita con voli charter in altre regioni italiane, dopo l'allarme lanciato dal prefetto Leopoldo Falco sulla saturazione dei centri di accoglienza del trapanese.

### LA RICERCA

#### Mancano gli infermieri, ma non possiamo permetterceli

Gli ospedali ne hanno sempre più bisogno ma il Servizio Sanitario Nazionale non può permetterseli. Nonostante in Italia manchino, secondo dati Ocse, oltre 60.000 infermieri, ben 25.000 non riescono a trovare lavoro, tanto che ben il 53% dei giovani laureati dal 2011 a oggi, è disoccupato. A dirlo sono i risultati preliminari di un'indagine del Centro Studi del sindacato di settore Nursind, resi noti in occasione della festa internazionale dell'infermiere che si celebra domani. Il divario tra il nord e il

resto del Paese lascia pensare a una qualità di assistenza diversa e la situazione, confermano i dati, peggiora nel tempo. Dal 2003 al 2007 hanno trovato lavoro entro l'anno il 90% dei laureati. Percentuale che scende fino a raggiungere il 65% nel 2012. Quello della disoccupazione giovanile infermieristica «è un paradosso - spiega Donato Carrara della direzione nazionale Nursind - perché effettivamente mancano nel sistema queste unità e chi è attivo dentro i servizi è sottoposto a carichi di lavori

pesanti per compensare tagli e carenze». Il lavoro che si trova, inoltre, dal 2011 è sempre più spesso precario, part time o a tempo determinato. Mentre ad assumere, se prima era il pubblico impiego, dal 2010 in poi, con il blocco del turn over, sono andate crescendo le assunzioni da parte di cooperative. D'altronde il pubblico impiego è un eldorado, tanto che ben il 68% degli intervistati ha partecipato a più di un concorso. Non c'è da stupirsi che dopo la fuga dei ricercatori, in Italia si assista alla fuga degli infermieri.

## Italia in crisi crollano anche le nascite: meno 7,3%

R.I.V.A.

Negli anni della crisi «si riducono anche le mamme, visto che sono crollate del 7,3 per cento le nascite in Italia con appena 534.186 bambini nati, dei quali esattamente il 20 per cento (1/5) con almeno uno dei due genitori stranieri». È quanto emerge da una analisi della Coldiretti in occasione della Festa della Mamma sulla base dell'ultimo report «Natalità e fecondità della popolazione residente» dell'Istat «dalla quale si evidenzia che nel 2012 sono nati 42.474 bambini in meno rispetto al 2008, anno in cui si registra una brusca inversione di tendenza».

«Dal 2000 in avanti le nascite in Italia sono aumentate costantemente anno dopo anno ma - sottolinea la Coldiretti - a partire dal 2008, con l'inizio della crisi, la situazione è cambiata bruscamente e si è verificata una progressiva riduzione».

«Una tendenza - precisa la Coldiretti - è solo in parte ponderata dall'aumento delle nascite di bambini figli di almeno un genitore straniero che, nello stesso periodo, sono aumentate e hanno raggiunto 107.339 unità».

«A cambiare è - continua la Coldiretti - anche l'età media del parto delle mamme che, durante il periodo considerato, si è innalzata fino a raggiungere i 31,4 anni». «Ad influenzare la possibilità di diventare mamma è stato sicuramente - afferma la Coldiretti - anche il degenerarsi della situazione economica ed occupazionale che sta influenzando anche sulla struttura sociale della popolazione».

L'elaborazione dei dati mette in evidenza come la crisi abbia attivato la rete di protezione familiare. «Non è un caso che quasi un italiano su tre (31 per cento) abiti con la propria mamma e che, inoltre, ben il 42,3 per cento abbia comunque trovato casa entro un massimo di trenta minuti di distanza dalla abitazione materna».

«Questo bisogno di vicinanza - sottolinea la Coldiretti - riguarda non solo i più giovani tra i 18 e i 29 anni (coabita con la madre il 60,7 per cento e il 26,4 abita a meno di 30 minuti), ma anche le persone più grandi con età compresa tra i 30 e i 45 anni (il 25,3 per cento coabita, il 42,5 per cento abita nei pressi), e addirittura gli adulti con età compresa tra i 45 e i 64 anni (l'11,8 per cento coabita, il 58,5 per cento abita in prossimità)».

«Alle mamme va dunque attribuito un ruolo determinante nella tenuta sociale del Paese, a conferma della centralità del ruolo della famiglia sul quale si devono concentrare le Istituzioni per lo sviluppo sostenibile del Paese. La struttura della famiglia italiana in generale, e di quella agricola in particolare, considerata in passato superata, si è invece dimostrata, nei fatti, fondamentale - conclude la Coldiretti - per non far sprofondare nelle difficoltà della crisi moltissimi cittadini».



## Stamina, Lorenzin contestata a Prato

NICOLA LUCI  
ROMA

Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha avuto, alla fine della sua visita a Prato, un breve incontro con i genitori della piccola Sofia Caterina Ceccuti e Guido De Barros.

I genitori di Sofia, che chiedono per la bambina simbolo del metodo Stamina il proseguo delle infusioni a base di cellule staminali, hanno protestato, insieme a un gruppo di sostenitori, davanti all'albergo di Prato dove il ministro della Salute Beatrice Lorenzin era attesa per un incontro elettorale. «Un bambino non curato è un bambino assassinato», era scritto in un grande striscione attaccato davanti all'albergo. Le ragioni dei genitori che insistono per avere il proseguimento delle cure sono spiegate da

Guido De Barros, padre di Sofia, con un megafono.

In un primo momento sembrava che il colloquio dovesse saltare per la presenza, insieme ai genitori e ad altri manifestanti, anche delle bandiere del movimento politico «Io cambio», tra i cui candidati spicca anche il nome di Davide Vannoni, il padre del metodo Stamina, ora indagato a Torino e San Marino per somministrazione nociva di farmaci, e della presenza dell'eurodeputato Claudio Morganti. Alla fine il ministro ha incontrato i soli genitori, spiegando anche a loro le sue perplessità sulla presenza di esponenti di un movimento politico alla manifestazione. Le posizioni tuttavia tra il ministro e i sostenitori del metodo Stamina, hanno spiegato gli stessi genitori di Sofia alla fine dell'incontro, sono rimaste distanti

«Sinceramente la campagna elettorale ognuno decide su cosa farla; io non la faccio su Stamina. Ricevo i genitori in modo privato, senza telecamere, poi mi ritrovo con il partito politico di Vannoni» ha detto la Lorenzin.

Poi i genitori di Sofia, Caterina e Cosimo hanno spiegato che quella del movimento, presente a Prato davanti all'albergo dove si svolgeva l'iniziativa con Lorenzin, era stata una scelta autonoma e non concordata con loro. «Per noi - ha affermato alla fine l'eurodeputato Claudio Morganti - è stato importante che i genitori siano stati ricevuti dal ministro perché siamo sostenitori della libertà di cura».

«Questo incontro frettoloso con il ministro lascia voragini di incomprensione e di non volontà di volere entrare nel merito della questione» hanno poi detto i genitori della piccola Sofia.

«Non possiamo identificare l'organo, la persona o l'istituzione di competenza che possa reggere la responsabilità dell'interruzione dell'applicazione di una legge della Repubblica in cui viviamo», ha aggiunto Caterina Ceccuti, mamma di Sofia, facendo riferimento alla norma sulla continuità terapeutica che, ha spiegato, dovrebbe garantire il prosieguo delle infusioni a base di cellule staminali secondo il protocollo Stamina. «Non è responsabilità del ministero, non è responsabilità del direttore sanitario dell'ospedale, non è responsabilità dei medici che possono fare obiezione di coscienza, di chi è la responsabilità se le sentenze dei tribunali di tutta Italia vengono ignorate, se una legge viene disapplicata?», si è chiesta Caterina Ceccuti annunciando che la loro battaglia proseguirà.